

no le stanze e calde e ben addobbate e splendenti di moltissime cere.

Quanto alla parte della musica, l' accademia eseguivasi caritatevolmente ; non mi farò dunque ad esaminarla per la sottile: ogni carità è buona, è un atto cristiano e generoso, di cui vuolsi dar lode a chi la fa e ne loderemo tutti gli egregii virtuosi. Solo dobbiam nominare il giovinetto *Trevisan*, che rinnovò sul suo strumento le meraviglie di cui abbiamo sì spesso occasion di parlare, ed il *Regoli*, il quale non ebbe invero in tale sera rivali, e superò l' aspettazione fino de' suoi più parziali ammiratori. Il *Regoli* è veramente cantante, e fu qui principe del collegio, come bene il dissero i molti applausi a lui fatti dal gentile uditorio.

Molte altre persone ebbero pure una tacita parte in questa bell' opera di carità: i proprietari del luogo, i signori Carlo Comarolo, d' Angeli-Vivante ed un terzo, che prestarono e quasi si può dire esibirono il sito di bando, e senz' altro compenso ch' il nobil piacere di fare un' opera pia; il signor Gallo che sostenne la spesa della copia di tutte le musiche eseguite, o che dovevano eseguirsi, o che si eseguirono solamente alle pruove *ut supra*; il Camploy che e prestò e trasferì nel luogo a sue spese il gravicembalo, che fu bel campo d' onore al suo alunno; a